

→ **Intatto il testo fondamentale** appena firmato da Obama. Difetti procedurali su due emendamenti
→ **Ora la Camera** dovrà votare il nuovo testo. E c'è chi propone: torni l'opzione pubblica

Ultimo agguato repubblicano alla riforma sanitaria

Il Senato ha approvato con 56 voti favorevoli a 43 contrari il pacchetto di emendamenti che completa la riforma della sanità. Ma i repubblicani hanno trovato due difetti procedurali. La Camera dovrà rivoltarli.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Battaglia vinta ma nessuno smobilita e depone le armi. Si potrebbe definire così la situazione negli Stati Uniti dopo la storica firma del presidente Obama alla sua tanto attesa riforma sanitaria. Proprio con quella firma di martedì scorso in calce sotto le 1.200 pagine del testo passato all'approvazione di entrambi i rami del Parlamento le nuove regole che estendono l'assistenza sanitaria al 95 per cento degli americani sono divenute legge. Ma i repubblicani cercano ora di togliere smalto alla vittoria di domenica notte, quando grazie alla determinazione della speaker della Camera Nancy Pelosi i democratici sono riusciti a spuntarla con una maggioranza di 219 voti contro 212.

TENTATIVO DI RIVINCITA

Il partito dell'ex presidente Bush ha impugnato il capitolo degli emendamenti. Si tratta di un allegato di 153 pagine. In questo pacchetto di misure varate dalla Camera bassa nella stessa lunga notte dell'approvazione del testo-base sono stati rintracciati due errori. Niente che scardini l'impalcatura della legge. La correzione più rilevante riguarderà le norme sui prestiti agli studenti universitari. Si tratta comunque di norme in contrasto con il Byrd Rule, cioè con le regole procedurali. Niente a che vedere con i 30 emendamenti «hard» con cui i repubblicani hanno tentato di bloccare in tutti i modi l'iter finale e che sono stati tutti respinti in quella famosa domenica notte. L'agguato però è lo stesso insidioso. Perché si dovrà comunque rivoltare e non è detto che Nancy Pelosi



Barack Obama firma la storica riforma della sanità

sia in grado di rifare il miracolo e riottenere 219 voti più uno, il suo, cioè ben quattro in più del minimo necessario. E i repubblicani potrebbero farsi forti di essere riusciti a modificare, anche se minimamente, la legge più importante per la Casa

Contromanovra I democratici pensano di ripresentare l'opzione pubblica

Bianca.

Per contrastare questa manovra ci sarebbe però una contromossa. È quella suggerita ieri da Huffington Post, palestra di discussione politica freque online con nove milioni di visitatori unici al mese, più volte insignito del titolo di blog più influente del mondo. Huffington Post suggerisce,

visto che ci sarà un secondo round di votazione per la riforma sanitaria, di rimettere sul tavolo della discussione anche l'emendamento accantonato dai democratici per l'opzione pubblica. Ovvero del capitolo della legge più innovativo che era stato sacrificato da Obama sull'altare dell'approvazione dell'intera riforma. Prevederebbe che oltre all'health insurance exchange, sorta di Borsa per scegliere le offerte assicurative più convenienti, i meno abbienti possano ricorrere a una sorta associazione no profit. James Clyburn, rappresentante dell'amministrazione Obama, non l'ha affatto escluso. Come minimo l'argomento approderebbe in Parlamento. ♦

IL LINK

IL BLOG PIU' IMPORTANTE D'AMERICA
<http://www.huffingtonpost.com>

Usa, sarà più difficile radiare i militari gay

Il ministro della difesa americano Robert Gates ha annunciato nuove misure per rendere più difficile l'espulsione dalle forze armate dei soldati omosessuali. Il presidente Obama e il ministro sono favorevoli ad abolire la legge ora in vigore dal 1993 (battezzata "don't ask, don't tell", "non dire, non chiedere") che mette al bando gli omosessuali in divisa quando le loro preferenze sessuali escono allo scoperto. Ma il Pentagono ha chiesto tempo, almeno fino a dicembre, per studiare le conseguenze pratiche della apertura dei ranghi militari agli omosessuali dichiarati.

Nel frattempo Gates ha annunciato alcune misure pratiche, «ad effetto immediato», che renderanno più difficile l'espulsione dei militari omosessuali dalle forze armate. Tra cui l'affidamento delle inchieste a ufficiali di grado molto più elevato che ora è, decisione ancora più importante, le informazioni sulla omosessualità dei militari saranno esaminate solo se fatte con dichiarazione giurata (finora bastavano segnalazioni anonime). Gli accusatori dovranno quindi farsi avanti con nome e cognome e con un giuramento che li esporrà a gravi conseguenze se la denuncia fosse mendace.

Le nuove misure saranno applicate non solo alle inchieste future ma anche a quelle già aperte. Il Pentagono sta avanzando lungo la strada della abolizione della discriminazione contro i gay in divisa con grande cautela: molti ufficiali sono infatti ancora convinti che l'apertura ai gay dichiarati avrebbe conseguenze negative sul morale e sulla coesione dei militari. ♦

Foto di Jim Young/Reuters